

SANITÀ. Oltre 1.600 i casi nel 2014 per una patologia che sembrava scomparsa. Cassata: «L'unico rimedio è il vaccino, molti non li fanno più ma è sbagliato: sono sicuri»

L'allarme dei medici: «In città possibile epidemia di morbillo»

●●● L'allarme, a livello nazionale, è solo di qualche giorno fa: in Italia, negli ultimi 5 anni, circa 358 mila bambini non sono stati vaccinati contro il morbillo. Solo lo scorso anno, 1.676 i casi registrati. In città, la situazione non è tale da scatenare panico, ma gli esperti mettono in guardia: un'epidemia potrebbe essere dietro l'angolo, tra un anno o due. E l'arma è una sola: il vaccino. E pensare che, secondo le più rosee previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, la malattia esantematica per eccellenza avrebbe dovuto essere scomparsa in tutto il mondo entro il 2015: una speranza di-

sattesa. Anche a Palermo, negli ultimi anni, le vaccinazioni contro il morbillo sono in calo. «Va meglio però rispetto ad altre Aziende sanitarie provinciali», dice Nicolò Casuccio, direttore dell'Unità operativa complessa di Sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva dell'Asp 6 e presidente della sezione siciliana della Società italiana di igiene e medicina preventiva. «Nel 2014, considerando la coorte dei nati nel 2012, la copertura regionale è stata dell'84% (nel 2013 era l'88,86, ndr), in città si arriva invece all'89,9 per cento».

Tutto tranquillo, quindi? No, se si

considera che, per scongiurare la circolazione del virus, sarebbe necessaria una copertura del 95%, un traguardo piuttosto lontano da quello raggiunto fin qui. «Da qualche anno il morbillo sembrava scomparso», afferma Nicola Cassata, direttore dell'Unità operativa di Pediatria Villa Sofia-Cervello, appena eletto presidente regionale della Società italiana di Pediatria, «invece cominciamo a vederlo. In reparto, alcuni casi recenti ci sono stati. La lontananza dalla soglia del 95% fa sì che il virus sia ancora attivo e può essere grave, soprattutto per i più piccoli».



Nicola Cassata

Il morbillo infatti non è solo una malattia esantematica che riempie il corpo di bolle pruriginose: le complicanze possono essere gravi, potenzialmente letali. «La più seria è l'encefalite», spiega il dottore Cassata, «che può essere mortale. Ma possono sopraggiungere anche problemi respiratori importanti, come la polmonite che può essere pericolosa nei bambini che non hanno un sistema immunitario maturo o hanno delle patologie».

La diminuzione della vaccinazione anti morbillo ha varie cause, ma una prevale sulle altre: la paura di tanti genitori che faccia male o che possa pro-

vocare qualcosa di più grave, come l'autismo (teoria lanciata da un medico inglese poi radiato dal suo Ordine perché non aveva basi scientifiche valide). «La paura è legata a campagne nate soprattutto sul web sulla base di false credenze e falsi miti», commenta il pediatra. «Pensare, ad esempio, che alcune malattie infettive siano in calo perché sono migliorate le condizioni igienico-sanitarie è sbagliato. Sono in calo perché ci sono i vaccini: per il morbillo è così. I vaccini sono sicuri, non hanno controindicazioni né effetti collaterali».

MONICA DI LIBERTI



LOGIN REGISTRATI CAMBIA HOME CONTATTI NEWSLETTER PUBBLICITÀ -A A+

Cerca nel sito

LIVESICILIA

Fondato da Francesco Foresta

Mercoledì 25 Novembre 2015 - Aggiornato alle 10:27

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA CUCINA LAVORO SALUTE FOTO VIDEO METEO Enna7°

LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA CATANIA LIVESICILIA SPORT TRAPANI AGRIGENTO MESSINA CALTANISSETTA ENNA RAGUSA SIRACUSA

Home > Salute > Cassata presidente regionale della società italiana di pediatria

Cosa leggono i tuoi amici?

Abilita la lettura sociale

PALERMO

Cassata presidente regionale della società italiana di pediatria

Martedì 24 Novembre 2015 - 09:45

Articolo letto 687 volte

"Questa nomina rappresenta un riconoscimento all'importante contributo che l'Azienda Villa Sofia-Cervello offre alla rete assistenziale pediatrica-neonatologica della regione".

Abbonati a Sky

Sky TV+Sky Calcio+Sky Sport a 29,9€ mese. Prezzo Bloccato per 2 anni!



RISCALDAMENTO ELETTRICO SVEDESE

- piccolo investimento
- nessuna manutenzione
- zero costi di installazione
- disponibilità continua e garantita
- consegna express entro 28h in tutta Italia
- consulenza e progettazione gratuita
- DETRAZIONE FISCALE 50%
- garanzia 3 anni su difetti di fabbricazione



"Riscalda benissimo ed è totalmente silenzioso"

★★★★★ Voto 5/5

0434-555156

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

33 Tweet 0 0
Condividi G+1

VOTA

0 COMMENTI

0/5
0 voti

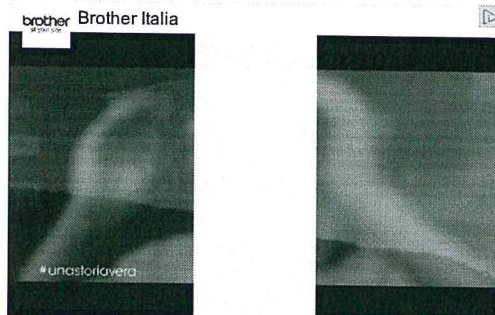
+ PREFERITI

STAMPA

PALERMO - Il dottor Nicola Cassata direttore dell'Unità operativa di Pediatria dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello è il nuovo Presidente regionale della società italiana di pediatria, organismo scientifico che comprende i pediatri ospedalieri, universitari e di famiglia. La Società conta circa 1000 iscritti e ad essa sono affiliate, fra le altre, anche la società italiana di neonatologia, la società italiana di emergenza-urgenza pediatrica e la società italiana di neurologia pediatrica. "Questa nomina - sottolinea Cassata - rappresenta un riconoscimento all'importante contributo che l'Azienda Villa Sofia-Cervello offre alla rete assistenziale pediatrica-



Nicola Cassata



Make it Real con Brother
Realizza i tuoi Sogni con la Tecnologia Brother. Scopri di Più!

ASTERCAR

via Giotto 22, Palermo
tel. 091.626.01.99

via Benevento 21, Partinico (PA)
tel 091.878.12.40

www.astercar.it
kia.com/astercar

neonatologica della regione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIDEO SALUTE

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Società italiana pediatria, Cassata sarà il presidente regionale

Il direttore dell'Unità operativa di Pediatria dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello guiderà l'organismo scientifico. "Una nomina che rappresenta un riconoscimento all'importante contributo che offriamo alla rete assistenziale della regione"



Redazione · 24 Novembre 2015

Consiglia 4



Un palermitano alla guida della compagine regionale della **Società italiana di pediatria**. Il dottore **Nicola Cassata**, direttore dell'Unità operativa di Pediatria dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, è il nuovo presidente regionale dell'**organismo scientifico** che comprende i pediatri ospedalieri, universitari e di famiglia. La società conta circa **1.000 iscritti** e ad essa sono affiliate, fra le altre, anche la Società italiana di neonatologia, la Società italiana di emergenza-urgenza pediatrica e la Società italiana di neurologia pediatrica. "Questa nomina - sottolinea Cassata - rappresenta un **riconoscimento** all'importante contributo che l'azienda Villa Sofia-Cervello offre alla rete assistenziale pediatrica-neonatologica della regione".

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



CATANIA TODAY
AGRIGENTONOTIZIE
SALERNOTODAY
NAPOLITODAY
LECCEPRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



• COMUNICATI STAMPA

Nicola Cassata nuovo presidente regionale della Società Italiana di Pediatria

DI INSALUTENEWS · 24 NOVEMBRE 2015



Dott. Nicola Cassata

Palermo, 24 novembre 2015 – Il dott. Nicola Cassata, direttore dell’Unità operativa di Pediatria dell’Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, è il nuovo Presidente regionale della Società Italiana di Pediatria, organismo scientifico che comprende i pediatri ospedalieri, universitari e di famiglia. La Società conta circa 1.000 iscritti e ad essa sono affiliate, fra le altre, anche la Società Italiana di Neonatologia, la Società Italiana di Emergenza-urgenza pediatrica e la Società Italiana di Neurologia pediatrica.

“Questa nomina – sottolinea il dott. Cassata – rappresenta un riconoscimento all’importante contributo che l’Azienda Villa Sofia-Cervello offre alla rete assistenziale pediatrica-neonatologica della regione”.

fonte: ufficio stampa



Cerca nel sito

a Palermo

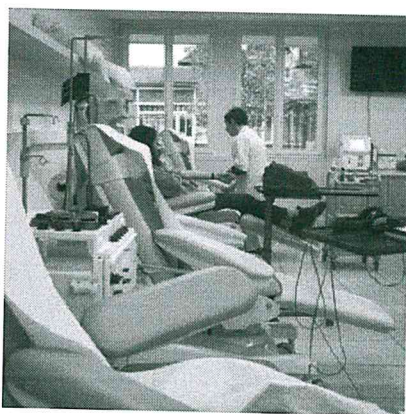
Stent scaduti in ospedale, sette a giudizio

Destinati ai pazienti ricoverati presso l'ospedale Cannizzaro per interventi di angioplastica tra il 2011 ed il 2012.

di Natale Bruno



25 novembre 2015



(l'Espresso)

Catania - Conclusione delle indagini preliminari per l'impianto di stent scaduti di validità? nei confronti di pazienti ricoverati presso l'ospedale Cannizzaro per interventi di angioplastica tra il 2011 ed il 2012. Sono sette in tutti, tre medici e quattro legali rappresentanti di ditte farmaceutiche che hanno ricevuto la comunicazione dalla procura di Catania, Le indagini - svolte dal Nas Carabinieri di Catania - hanno consentito di verificare il sicuro impianto di 16 STENT scaduti di validità? (medicati e non) su complessivi 11 pazienti. Questa pratica avrebbe apportato illeciti vantaggi economici alle ditte fornitrici di stent ed è stato

ascertato come le ditte abbiano fornito all'azienda ospedaliera materiali con scadenze estremamente ravvicinate alla consegna in violazione dei capitolati sottoscritti con la stessa azienda ospedaliera. Le accuse contestate vanno dall'abuso d'ufficio, alla somministrazione di farmaci guasti e frode amministrativa. Accertato inoltre che gli stent scaduti non hanno determinato lesioni per la salute dei pazienti e che gli interventi di angioplastica sono stati tutti effettuati in presenza di quadri clinici coerenti con la necessità di procedere all'intervento. Ct1

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

ILMOLIBRO

E



EBOOK A 0,99

Il pomodoro va rispettato

di Alfonso Celotto



LIBRI E EBOOK

Progetti europei: chi vince e chi perde

di Matteo Lazzarini

[La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagna](#)

[Guida alla scrittura](#)

[Concorsi letterari e](#)

[iniziative per autori e lettori](#)

SANITÀ. Tra gli scagionati pure Guido e Leone Filosto, titolari della «Maddalena». Ritenuti colpevoli gli amministratori delle case di cura Latteri e Noto-Pasqualino

Truffa con le cliniche, nove condanne e 4 assolti

● Pene tra 2 e 5 anni per i dirottamenti dei pazienti dagli ospedali. Cade invece l'ipotesi di un maxi-raggiro da un milione

Disposto il risarcimento dei danni alle parti civili. La pena più alta è toccata a un medico del Policlinico, Maria Rosaria Valerio, che ha avuto 5 anni. La Procura aveva chiesto un secolo e mezzo di carcere.

Riccardo Arena

●●● L'accusa aveva chiesto un secolo e mezzo di carcere e venti condanne, ma nel processo alle cliniche private, ai loro titolari e a medici accusati di essere stati complici, cadono le principali contestazioni, quelle di una maxitruffa da un milione e duecentomila euro al Servizio sanitario regionale e nazionale. Le pene superano di poco i trent'anni complessivi e sono nove i condannati (fra i quali i responsabili dell'epoca dei fatti delle cliniche Latteri e Noto-Pasqualino), quattro gli assolti tra le persone fisiche (fra questi lo staff della Maddalena, con i proprietari Leone e Guido Filosto), tre fra le persone giuridiche (le società che gestiscono le case di cura coinvolte), mentre per altri quattro imputati gli atti torneranno alla Procura.

Con la sentenza della quinta sezione del tribunale — emessa ieri sera, dopo dieci ore di camera di consiglio — rimangono in piedi i dirottamenti dei malati, grazie ai favori che sarebbero stati fatti alle cliniche da alcuni medici, così come vengono dichiarati sussistenti gli abusi d'ufficio contestati ai titolari delle

case di cura Latteri e Noto-Pasqualino. Per i quali le pene non sono quelle, elevatissime, chieste dalla Procura, ma sono comunque relativamente alte: Maria Teresa Latteri, già titolare dell'omonima clinica, ha avuto 4 anni, due suoi dipendenti, il direttore sanitario Giuseppe Di Lisi e il medico Vincenzo Scaletta, 3 anni e 8 mesi ciascuno; l'amministratore unico della clinica Pasqualino-Noto, Giovanni Gagliardo di Carpinello, e l'ex direttore sanitario Giovanni Sparacia hanno avuto 3 anni e 2 mesi a testa. La pena più alta, 5 anni, è toccata però a un medico del Policlinico, Maria Rosaria Valerio: 4 anni li ha avuti il suo collega Giuseppe Antonio Iannello, che lavora a Villa Sofia. Il collegio presieduto da Piero Falcone, a latere Fabrizio Anuso e Gabriella Natale, ha condannato poi la psicologa, anche lei di Villa Sofia, Rossana Novelli e Salvatore Pastore: due anni e due mesi a testa.

Gli assolti sono Guido e Leone Filosto, titolari della casa di cura La Maddalena, il feroce direttore sanitario Mauro Bellasai (sono tutti difesi dagli avvocati Giovanni Di Benedetto e Enrico Cadelo) e Luigi Cassata. Assolte le società che amministrano le cliniche Latteri (difesa dall'avvocato Fabrizio Lanzarone), Noto-Pasqualino e Maddalena. I giudici hanno anche disposto il risarcimento dei danni alle parti civili costituite, la Regione, il Policlinico, l'azienda Villa Sofia-Cervello (patrocinata dall'avvocato Massimo Motisi), l'Asp 6. Per gli imputa-



Guido Filosto, uno dei 4 assolti

ti Valerio, Latteri, Di Lisi e Scaletta è stato disposto il sequestro per equivalente per 279.800 euro, per Iannello, Sparacia e Gagliardo per 4.131 euro. Nel processo erano imputati anche i medici, Giocchino Taormina, Giuseppe Ducato, Maria Ciriminna e Ignazio Galizia, per i quali il collegio ha disposto la trasmissione degli atti alla Procura, perché il fatto è apparso diverso da come era sta-

to contestato.

Secondo la ricostruzione del pm Amelia Luise, fondata sulle indagini dei carabinieri del Nas, le cure per i malati di tumore, tra il 2007 e il 2009, sarebbero state pagate due volte dall'Alora Ausl 6: oltre al rimborso per i ricoveri sarebbero stati fatti pagare a parte gli accertamenti diagnostici, che venivano effettuati in strutture esterne. La Maddalena avrebbe incassato così indebitamente un milione di euro, la Latteri 145 mila euro e la Pasqualino Noto 52 mila euro. La difesa ha però dimostrato che era tutto conforme a quanto previsto dalle leggi, perché gli accertamenti erano successivi e non compresi nei ricoveri e dunque i costi non venivano gonfiati.

Determinanti intercettazioni e testimonianze, per provare i «dirottamenti» dei pazienti (senza che vi fossero effettive esigenze o in determinate cliniche anziché in altre): la Valerio si lamentava infatti, tra le altre cose, che la Latteri le pagava «solo» il 10 per cento, mentre «lei con l'oncologia si è fatta i bagni, dal 1998 al 2008». Iannello e la Novelli dicevano che avrebbero «succhiato il sangue col Drg, il sistema di classificazione dei pazienti. Esprimono soddisfazione nei giudici Di Benedetto («I Filosto hanno subito tante amarezze nelle indagini e nel processo»), Lanzarone, legale della clinica Latteri, e Motisi, che sottolinea la condanna degli imputati contro cui si era costituita Villa Sofia.

IL DOSSIER. I numeri del Comando regionale siciliano in tutta l'Isola: aperti 1.963 fascicoli, indagini su oltre 4 mila soggetti di cui 42 indagati. A setaccio 500 milioni di spese

Appalti per lavori mai eseguiti: la Finanza in corsia scopre le truffe

Umberto Lucentini
PALERMO

●●● C'è il medico agrigentino, specializzato in gastroenterologia, che riceve pazienti lavorando in regime di intramoenia e incassa i compensi: anche quelli destinati all'Asp con cui aveva un contratto di «esclusiva». Costo della frode ai danni del sistema sanitario: 1.195 euro. C'è un'impresa di Palermo che, «grazie al concorso di funzionari pubblici compiacenti», ha ottenuto nel 2010 un appalto per lavori in una struttura della «Vignicella» per conto dell'Asp e fatturava lavori mai effettivamente resi». Una truffa da 297.897 euro, scoperta nel 2015.

E poi c'è anche il caso di sei amministratori dell'Azienda Sanitaria di Messina, e di un funzionario della Provincia, che «con la gestione irregolare di transazioni con strutture sanitarie e/o sociosanitarie private, per l'affidamento di servizi di riabilitazione ambulatoriale e domiciliare» tra il 2007 ed il 2012 hanno frodato il fisco provocando un danno erariale di 42.644.827 euro.

Può cominciare da questi tre episodi, emblematici di piccoli e grandi casi, il viaggio nel pianeta della corruzione in Sanità compiuto dalla Guardia di Finanza. Dai confluiti in un dossier-corruzione aggiornato a metà ottobre e che fa il punto su quello che le «fiamme gialle» rubicano alla voce truffe, raggiri, falsità che finiscono per

creare vantaggi economici illeciti che pesano sulle tasche dei contribuenti siciliani, costretti a mettere mano al portafogli per coprire il buco dei conti della sanità.

I dati del Comando Regionale Sicilia della Guardia di Finanza, emersi negli anni 2014 e 2015, parlano chiaro: sono stati aperti 1.963 «contesti investigativi», avviati d'iniziativa o su delega delle procure siciliane o della Procura della Corte dei Conti. La missione: accertare i comportamenti illeciti a danno della spesa pubblica ed individuarne i responsabili, attivare l'avvio delle procedure di blocco

CONVENZIONI FASULLE INTRAMOENIA IRREGOLARI: LA MAPPA DELLA CORRUZIONE

dei flussi illeciti in uscita e recuperare i fondi indebitamente sottratti ai bilanci pubblici. Interventi investigativi che hanno riguardato flussi di spesa pari a circa 500 milioni di euro e hanno consentito alla Finanza di segnalare «responsabilità penali a carico di 4.599 soggetti», di cui 42 finiti agli arresti. I processi, è bene precisarlo, non si sono ancora conclusi, quindi va fatta salva la presunzione di innocenza: ma gli «episodi di frode a danno della spesa pubblica, realiz-

zata e tentata, è quantificata in oltre 382 milioni di euro» scrive la Guardia di Finanza nel rapporto.

È un viaggio nel mondo della corruzione che tocca tutte le province, quello dei finanziari. Dove gli episodi finiti sotto la lente di ingrandimento sono svariati. Nel Catanese tre case di cura, in 435 cartelle cliniche analizzate e relative ad interventi chirurgici effettuati tra il 2012 e il 2013 in convenzione con il sistema sanitario nazionale, sono accusate di aver incassato rimborsi di tariffe superiori a quelle spettanti. Totale dalla frode, scoperta nel 2015: 307.838 euro.

A Siracusa 33 dipendenti dell'Asp - tra loro dirigenti medici, medici, infermieri, assistenti, coadiutori amministrativi, veterinari e tecnici della prevenzione - sono accusati di assenteismo e falsa attestazione di presenza: secondo la Finanza, i badge venivano utilizzati da complici che attestavano falsamente la loro presenza sul posto di lavoro.

Nel 2014, ad Agrigento, la Finanza denuncia una truffa consistita nel fare ottenere illecitamente «l'indebito accreditamento di società private che non avevano i requisiti per la fornitura di servizi di trasporto di pazienti emodializzati». Un'indagine che ha portato, quest'anno, a seguito di perquisizioni di titoli e denaro contante per 80.500 euro. Totale della frode realizzata: 3 milioni 363mila 643 euro. Frode che sarebbe stata ten-



La Guardia di Finanza ha esaminato flussi di spesa per 500 milioni

tata: 804.850 euro.

A Catania un'indagine svela un danno erariale da 21.251.992 euro: nel periodo 2010-2013, 937 medici di base della provincia hanno prescritto farmaci per il trattamento dell'osteoporosi in spreco alle prescrizioni dell'A.I.F.A., l'agenzia nazionale per il farmaco, «per valutare preventivamente l'appropriatezza prescrittiva di questi farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale». Una condotta che è stata segnalata alla Procura Re-

gionale della Corte dei Conti per le valutazioni in ordine ai profili di responsabilità per danno erariale. Sempre in provincia di Catania, ma stavolta a Misterbianco, la Finanza scopre che una farmacia avrebbe «ottenuto indebitamente il rimborso di ricette di somministrazione di prodotti dietoterapeutici, prive del bollino autofustellato»: totale del danno erariale da 2.122.034 euro.

A Messina 6 dipendenti dell'Asp e un funzionario della Pro-

vincia sono accusati di «gestione irregolare di transazioni con strutture sanitarie e/o sociosanitarie private per l'affidamento di servizi di riabilitazione» in ambulatorio e a casa. Una condotta irregolare, durata dal 2007 al 2012 e scoperta quest'anno, che avrebbe causato un danno erariale da 42.644.827 euro.

A Catania l'esame di forniture di beni e servizi, effettuate negli anni 2012 e 2013 dall'azienda ospedaliera «Cannizzaro» ha evidenziato anomalie in 93 gare d'appalto per 3.684.384 euro. Gare indette senza il previsto ricorso alle convenzioni con la «Consip», la centrale acquisti della pubblica amministrazione, e il «Mercato Elettronico della Pubblica amministrazione», il Me.Pa., il mercato digitale in cui le amministrazioni possono acquistare, per valori inferiori alla soglia comunitaria, i beni e servizi offerti da fornitori abilitati a presentare i propri cataloghi sul sistema.

E poi a Trapani - ultima tappa di questo viaggio nelle voci della corruzione - secondo la Finanza, un'impresa che ha vinto un appalto ha fornito all'ospedale di Alcamo apparecchiature di «diagnostica clinica speditiva» (kit e strumenti per analisi da effettuare fuori dai laboratori) difformi da quelle previste dal capitolato d'appalto, quindi inutilizzabili. Il dirigente dell'Asp responsabile del procedimento è stato segnalato alla Corte dei Conti per la valutazione del danno complessivo causato per aver omesso i controlli «sulla corretta installazione degli impianti». Danno erariale segnalato: 775.133 euro. Dopo le verifiche giudiziarie e davanti alla Corte dei Conti si capirà se le accuse porteranno a delle condanne. («uluc»)

RAPPORTO SANITÀ

I DATI DELL'AGENZIA NAZIONALE: AVVIATI IN PARTE PERCORSI VIRTUOSI MA SULLA TRASPARENZA C'È ANCORA DA LAVORARE

Liste di attesa e fornitori, bocciatura per le Asl

● Solo sei aziende su 10 pubblicano i contratti per il materiale sanitario. E in Sicilia ritardi per la diffusione dei bilanci

Il Rapporto è il primo nazionale sullo stato di attuazione e in materia di trasparenza ed integrità: a realizzarlo l'Agenas nazionale per i Servizi Sanitari in collaborazione con Libera e presentato a Roma.

ROMA

●●● Migliora, ma lascia ancora molto a desiderare, la trasparenza dei rapporti delle aziende sanitarie locali con i privati accreditati, «uno dei settori più spesso oggetto di segnalazioni da parte degli organi preposti all'accertamento di elementi di opacità e illegalità»: 129 su 142 mostrano, sul proprio sito web, l'elenco delle strutture accreditate, ma solo 6 su 10 pubblicano anche i contratti di fornitura stipulati. Totalmente carenti sono Marche e Molise. A dirlo è il «Primo Rapporto sullo stato di attuazione delle azioni adottate dalla sanità pubblica in materia di trasparenza ed integrità», realizzato dall'Agenas nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) in collaborazione con Libera e presentato a Roma. Un rapporto che mette in evidenza alcuni dati per singole regioni. E uno salta agli occhi: in tema di adempimenti relativi alla pubblicazione del bilancio preventivo 2014: in 9 regioni (Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige 38, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Basilicata) tutte le aziende sanitarie hanno pubblicato il documento di bilancio, mentre Sicilia, Sardegna e Molise sono le regioni che presentano il più basso tasso di adempimento (rispettivamente 39%, 36% e 0%). Dall'assessorato alla Salute nessuna replica.

Di strada sulla trasparenza da fare ce n'è ancora molta e, in partico-

lare al Sud, ma le aziende sanitarie italiane sembrano aver intrapreso il percorso virtuoso della trasparenza. Prima fra tutte quelle dell'Emilia Romagna (dove si trovano ben 5 tra le 10 che adempiono meglio a quanto prevede la legge in materia), in coda la Campania, dove si trovano 4 tra le 10 aziende meno in regola.

Il monitoraggio della trasparenza in sanità nelle regioni «mostra ancora una importante diversità tra Nord e Sud che ci spinge a fare interventi più accurati per promuovere una cultura omogenea sul territorio», perché questo è «un tema fon-

LUCIA BORSELLINO: IL MONITORAGGIO MOSTRA IL DIVARIO TRA NORD E SUD

damentale per garantire la fiducia dei cittadini nel sistema sanitario» ha detto Lucia Borsellino, coordinatrice per l'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali del lavoro per l'attuazione del Protocollo d'intesa anticorruzione. «La sanità», specifica Nerina Dirindin, senatrice Pd e membro dell'associazione Libera, che ha collaborato alla realizzazione del monitoraggio, «è tra i settori della pubblica amministrazione più avanti nella pubblicazione di informazioni. Molto però resta ancora da fare perché le regioni siano partecipi e non semplicemente adempienti a questo processo».

«La corruzione è sempre deprecabile e deve essere condannata con fermezza e rigore», ma «la corruzione in sanità è qualcosa di più grave,



L'Agenas: le Asp peccano di trasparenza in tema di forniture sanitarie



Lucia Borsellino dell'Agenas

è un attacco diretto alla vita delle persone» ha detto il ministro Beatrice Lorenzin introducendo il «Rapporto sullo stato di attuazione delle azioni adottate dalla sanità pubblica in materia di trasparenza ed integrità». In un terreno «così delicato» come il diritto alla tutela della salute, per il presidente dell'ANAC, l'Autorità Nazionale Anti Corruzione, Raffaele Cantone, «il contrasto alla corruzione assume un ruolo centrale e va, in primo luogo, inteso come cultura della trasparenza che consente la verifica costante degli strumenti, dei tempi e dei modi di attua-

IL MINISTRO LORENZIN: CORRUZIONE ANCORA PIÙ GRAVE SE ATTENTA ALLA VITA DEI PAZIENTI

zione dei trattamenti sanitari». Alla base di questo percorso di rafforzamento dell'integrità, sottolinea Francesco Beyerle, direttore Generale di Agenas, c'è «la capacità, da parte dell'organizzazione, di far propri e trasmettere ai professionisti i valori, quali l'etica e l'integrità, che devono guidare le azioni quotidiane».

Dal rapporto emerge che sempre più cittadini possono informarsi online sui tempi di attesa per le prestazioni sanitarie, «ma carenze importanti si osservano in alcune regioni, in particolare nelle Marche». Garantire prestazioni sanitarie entro tempi appropriati rispetto alle necessità di cura delle persone, ricorda il rapporto, «rappresenta una componente strutturale dei Livelli Essenziali di Assistenza».

Sanità, servono 3.000 nuovi medici per far fronte ai nuovi orari Ue

Un emendamento alla Legge di Stabilità e deroga di 3 mesi per le nuove norme. I sindacati: «Non ci sono fondi per il contratto»

MANUELE CORRERA

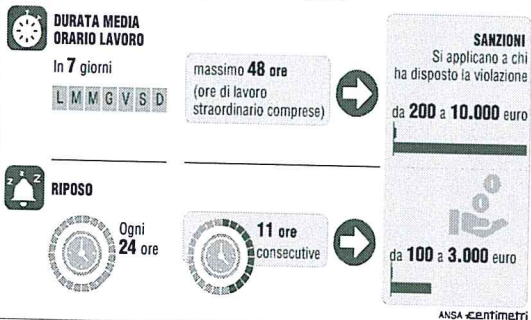
ROMA. Almeno 3.000 camici bianchi in più per fare fronte ai nuovi orari di lavoro europei in vigore da oggi, che impongono di non superare le 48 ore settimanali, inclusi gli straordinari, e turni di riposo di 11 ore ogni 24 ore lavorate.

È con questo piano straordinario di assunzioni, da attuare con un emendamento alla Legge di Stabilità che comporterebbe pure una deroga di 3 mesi per le nuove norme, che il governo punta a risolvere la questione "esplosiva" degli orari e riposi. Una scadenza che sta gettando regioni e aziende ospedaliere nel «caos», per l'impossibilità di garantire l'applicazione della direttiva Ue con gli attuali organici.

Per fronteggiare la situazione, il governo sta dunque lavorando ad un emendamento alla Legge di Stabilità, che sarà presentato alla Camera, con l'obiettivo di prevedere uno sblocco del turnover in sanità per l'assunzione di almeno 3 mila medici ed il riassorbimento dei precari, che toccherebbero le 7.399 unità su un totale di 108.115 medici del Servizio sanitario nazionale mentre sarebbero 20 mila gli infermieri che dovrebbero essere assunti. Ma l'emendamento conterrebbe

Le nuove regole

Sanità, da oggi anche in Italia è in vigore la normativa europea



anche una deroga, duramente contestata dai sindacati: «In Legge di Stabilità sarebbe inserito un emendamento che rimandando allo sblocco del turnover, da mettere a punto con una norma ad hoc, precisa che ciò avverrà solo a partire dal 25 febbraio. Il Governo - denunciano il segretario Fp Cgil, Rosanna Dettori, e quello della Cisl Fp, Giovanni Favarin - prende in giro l'Ue, rinviando ancora, di tre mesi, il piano di assunzioni straordinarie». «Come temevamo, con l'entrata in vigore dei nuovi orari di lavoro e di riposo per il personale medico ed infermieristico, in molte strutture sarà difficile riuscire ad assicurare le prestazioni assistenziali finora garantite. E tutto questo perché, dal 2003 ad oggi, si è preferito escogitare tutte le strategie possibili per aggirare la normativa europea anziché affrontare una volta per tutte le principali problematiche del comparto, come il blocco del turnover e il precariato», dichiara in una nota il segretario nazionale dell'UgI Sanità e Ugl Medici.

E sempre i sindacati lanciano un ulteriore allarme: mancano le risorse necessarie per il rinnovo del contratto della Sanità, poiché sempre nella Legge di Stabilità «non è indicato il finanziamento aggiuntivo a valere sul Fondo Sanitario».

Intanto, denuncia il segretario della Fp-Cgil medici Massimo Cozza, «regioni e aziende ospedaliere sono letteralmente nel caos perché, in fretta e furia, si sta tentando di rivedere i turni; e grande confusione c'è anche sulle regole applicative, che variano a seconda delle interpretazioni fornite a livello regionale». Così, le regioni stanno appunto procedendo in "ordine sparso", con alcune che hanno emanato circolari o delibere (come Lombardia e Veneto) per effettuare assunzioni ad hoc, ed altre come la Basilicata che ha proceduto a una deroga prevedendo che il limite di 48 ore settimanali è da considerarsi su una media di 12 mesi invece che di 4 mesi.

In attesa che il piano di assunzioni veda la luce, a spaventare maggiormente restano tuttavia le previste ispezioni da parte dell'ispettorato del Lavoro e le sanzioni in caso di mancato rispetto delle nuove norme.

Le Direzioni territoriali del Lavoro potranno infatti sanzionare economicamente chi ha disposto la violazione: in caso di violazione delle 48 ore medie settimanali si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 200 a 10.000 euro, mentre in caso di violazione delle 11 ore di riposo giornaliera la sanzione va da 100 a 3000 euro.



cancro seno

precedente
successiva

La mortalità per tumore del seno è diminuita di quasi il 30% in 23 anni, dal 1989 al 2012, ed oggi ben 693mila donne vivono grazie a diagnosi precoce e nuove terapie. Il messaggio arriva dal Convegno internazionale sui nuovi farmaci per il cancro al seno che si apre oggi all'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, con oltre 200 esperti da tutto il mondo.

Proprio grazie a diagnosi precoce e farmaci sempre più efficaci oggi in Italia vivono dunque 693mila donne che hanno avuto la neoplasia, con un aumento del 19% rispetto al 2010.

Circa due terzi si sono lasciate la malattia alle spalle, avendo ricevuto la diagnosi da oltre un quinquennio. "Si è registrato negli ultimi vent'anni un aumento costante e progressivo dell'incidenza, ma la mortalità, dopo il picco negli anni Ottanta, è diminuita - spiega Francesco Cognetti, direttore dell'Oncologia Medica del Regina Elena e presidente del Convegno giunto alla quarta edizione -. È migliorata anche la durata della sopravvivenza nelle pazienti con patologia in stadio avanzato. Purtroppo molte di queste donne, nonostante i passi in avanti e l'incremento della durata della loro vita, non ce la fanno. Da qui la necessità di ottimizzare i trattamenti disponibili e individuare nuove soluzioni". L'obiettivo, sottolinea, è "potenziare la ricerca sui marcatori biologici, così potremo selezionare al meglio le pazienti e risparmiare risorse".

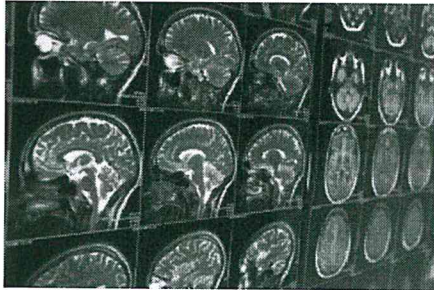
RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Indietro

Sei in: Home > News > Attualità > Neurochirurgia, a Palermo congresso sulla traumatologia cranica

Neurochirurgia, a Palermo congresso sulla traumatologia cranica

di oggisalute | 23 novembre 2015 | pubblicato in Attualità



Una giornata di studio dedicata alla **traumatologia cranica** si terrà a **Palermo**, il 4 dicembre, nella Sala delle Capriate dello Steri.

L'evento scientifico, che coinvolgerà neurochirurghi e neuroanestesisti specialisti della riabilitazione provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria, sarà dedicato, tra l'altro, alle contusioni cerebrali, alla pressione intracranica, e alla ricostruzione di difetti ossei. Non mancheranno approfondimenti sulle nuove terapie con l'ausilio delle stampanti 3D e si parlerà, inoltre, della nuova

rete regionale di Teletac con trasmissione di immagini e quindi rete del neurotrauma. L'evento è rivolto anche ai medici di base della provincia di Palermo e medici di pronto soccorso.

Da segnalare la presenza al simposio di **Franco Servadei**, presidente della Federazione mondiale delle Società di neurochirurgia. Responsabile del congresso è, invece, **Natale Francaviglia**, primario di Neurochirurgia dell'Ospedale Civico di Palermo. Previsti, inoltre, i saluti dell'assessore alla Salute della Regione Siciliana, **Baldo Gucciardi**.

Provider e segreteria organizzativa sono a cura di **Biba Congressi**.

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)Mi piace

Tweet

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

La redazione consiglia

- Tumore del polmone, se ne discute a Palermo
- Scompenso cardiaco: caso e necessità | Esperti riuniti a Palermo
- Frattura di anca e spalla negli anziani, ortopedici: "In Sicilia passi avanti" VIDEO

Lascia un Commento

 Nome (obbligatorio)

 Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

 Sito web

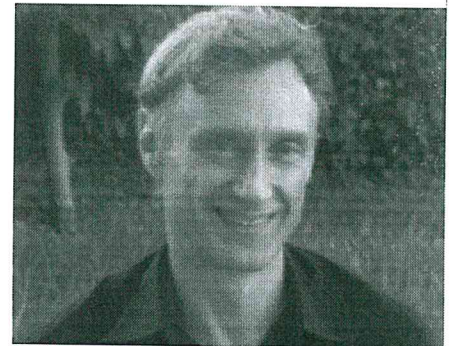
// Video

Allergie alimentari pri... 

Allergie alimentari prima causa di shock anafilattico nei bambini

Seguici su

SANDRO FORMICA



PARLA L'ESPERTO

A cura di *sandro formica*

Dipendenza dal cellulare? Ecco i sintomi dell'"intossicazione" digitale

Avete mai passato 48 ore senza mandare sms, controllare la pagina Facebook, l'email, o utilizzare le app? Se non l'avete mai fatto pensate di poterci riuscire? La ricerca scientifica ha dimostrato che l'astinenza dal mondo digitale causa una significativa crescita del livello di ansietà, oltre a facilitare stati depressivi e causare altri disturbi psico-emotivi. Vi [...]



Federazione Italiana Tecnici di Laboratorio Biomedico

www.fitelab.it



Sanità24

24 nov
2015

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

DAL GOVERNO

Orario di lavoro, Gelli (Pd): «Nella legge di Stabilità 4mila assunzioni di medici a tempo indeterminato»

di Rosanna Magnano

Quattromila medici da assumere a tempo indeterminato per adeguare gli organici degli ospedali italiani all'applicazione, che scatta dadomani 25 novembre, delle norme Ue su orari di lavoro e riposi. La novità sarà contenuta in un emendamento alla legge di Stabilità 2016 che il Governo presenterà entro il 14 dicembre, data prevista per l'approdo della manovra in aula alla Camera. Lo



spiega il responsabile della Sanità del Pd **Federico Gelli**: «Ci sta lavorando il ministero della Salute – chiarisce Gelli – e dovrebbe predisporre una spesa di 300-400 milioni di euro. Il 50% delle assunzioni sarà una stabilizzazione degli attuali precari, l'altro 50% saranno assunzioni di nuove unità». L'emendamento prevedrà tra l'altro una deroga al blocco del turnover vigente nelle regioni in piano di rientro, che potranno così far partire i concorsi. «È un segnale concreto – conclude Gelli – che consentirà di garantire i servizi essenziali negli ospedali».